

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

37.2019

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Alessandro Barchiesi, <i>Un ricordo di Alfonso Traina</i>	1
Carlo Franco, <i>Per Nicholas Horsfall</i>	9
Paul Demont, <i>Archaismes de prononciation et exceptions à la 'correptio attica' dans l'Ajax de Sophocle</i>	19
Valeria Melis, <i>Λαλεῖν e φιλοσοφεῖν. Echi della critica ai 'logoi' dei personaggi femminili euripidei dall'età classica alla Seconda Sofistica fino all'epoca bizantina</i>	27
Massimo Magnani, <i>Note in margine a Eur. 'Alc.' 305, 354-6 (~ Soph. 'OR' 980-982), 445-54.</i>	58
Raffaele Bernini, <i>Euripide, 'Elena' 639-42</i>	73
Paola Ingrosso, <i>Il 'Fenice' di Euripide e la 'Samia' di Menandro</i>	84
Federico Favi, <i>Tre note al testo dei 'Sicioni' di Menandro (47, 123, 376)</i>	105
Matteo Varoli, <i>La 'Repubblica' dei Pitagorici. Il legame tra la 'Repubblica' di Platone e il sistema gerarchico presente in alcuni 'pseudopythagorica' dorici</i>	111
Paolo Scattolin, <i>Aristofane di Bisanzio e i diacritici 'sigma' e 'antisigma' in 'schol. vet.' Aristoph. 'Ran.' 152 Chantry</i>	131
Alessandro Fusi, <i>Un nuovo frammento degli 'Annales' di Ennio in Orosio ('hist.' 3.9.5)?</i>	140
Alessandra Di Meglio, <i>Le traduzioni ciceroniane di συμπάθεια</i>	151
Alessandra Romeo, <i>Battersi la coscia: per un approccio filologico e antropologico a un gesto dell' 'actio' oratoria greca e romana</i>	167
Alessandra Romeo, <i>Marco Antonio, un anti-oratore</i>	183
Alessandro Fusi, <i>'Nil intemptatum linquere'. Sull'origine di un'espressione poetica (con qualche osservazione sul testo di Verg. 'Aen.' 8.205 s.)</i>	206
Silvia Mattiacci, <i>'Ineptiae' e il lessico riduttivo in relazione alla poesia 'minore'</i>	236
Francesca Boldrer, <i>Ovidio e Properzio (4.1 e 4.2) nel proemio delle 'Metamorfosi' e un problema testuale in 'met.' 1.2 ('illas'/'illa')</i>	256
Federica Galantucci – Melania Cassan, <i>Breve 'status quaestionis': Seneca, 'De ira' 2.4. 'Adfectus', 'uoluntas' e 'akrasia'</i>	280
Anthony R. Birley, <i>A New Dispute about Thule and Agricola's Last Campaign</i>	299
Antonio Piras, <i>'Licet' concessivo in Tertulliano</i>	310
Katia Barbaresco, <i>La terra e il sangue (secondo Quinto Smirneo)</i>	323
Claudia Lo Casto, <i>Il corpo vivente: tracce di biologia in Plotino</i>	340
Ilaria Torzi, <i>'Aen.' 11.539-72. Tiberio Claudio Donato e un 'ragionevole dubbio' per Metabo</i>	354
Luigi Pirovano, <i>Nota filologica a Claud. Don. 'ad Aen.' 6.523-524</i>	375
Massimo Manca, <i>La Roma antica del mitografo Fulgenzio: gli 'exempla' alla luce della 'vanitas'</i>	377
Daniela Marrone, <i>L'edizione di Livio e le 'Brevissimae Annotationes' di Marcantonio Sabellico (1491)</i>	392

Maria Giovanna Sandri, <i>Il Περί συντάξεως λόγου di Gregorio di Corinto nel ms. Barocci 131: un testimone riscoperto</i>	420
---	-----

RECENSIONI

Andrea Cozzo, <i>Riso e sorriso. E altri saggi sulla nonviolenza nella Grecia antica</i> (A. Taddei)	427
Dimitrios Yatromanolakis, <i>Greek Mythologies: Antiquity and Surrealism</i> (Th. Papadopoulou)	430
Dino Piovan, <i>Tucidide e l'Europa</i> (L. Porciani)	432
Milagros Quijada Sagredo – Maria Carmen Encinas Reguero (eds.), <i>Connecting Rhetoric and Attic Drama</i> (E. Medda)	435
Mario Lentano, <i>'Nomen'. Il nome proprio nella cultura romana</i> (A. Maiuri)	440
Matthias Haake – Ann-Cathrin Harders (hrsg. von), <i>Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik</i> (F. Santangelo)	449
Francesco Cannizzaro – Stefano Fanucchi – Francesco Morosi – Leyla Ozbek (a c. di), <i>Sofocle per il teatro</i> (M. Treu)	454
Anna Maria Wasyl, <i>Alcestis Barcelońska oraz centon Alcesta</i> (F. Cabras)	457

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, ANTONELLA CANDIO, LAURA CARRARA, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, OLGA TRIBULATO, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Publicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1343-3

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2017-2018:

Eugenio Amato
Giuseppe Aricò
Andreas Bagordo
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Graziana Brescia
Antonio Cacciari
Claude Calame
Alberto Cavarzere
Bruno Centrone
Ester Cerbo
Emanuele Ciampini
Ettore Cingano
Vittorio Citti
Paolo De Paolis
Arturo De Vivo
Carlo Di Giovine
Rosalba Dimundo
José Antonio Fernández Delgado
Martina Elice
Franco Ferrari
Rolando Ferri
Patrick Finglass
Alessandro Franzoi
Paolo Garbini
Giovanni Garbugino
Tristano Gargiulo
Massimo Gioseffi
Beatrice Girotti
Massimo Gusso
Pierre Judet de La Combe
Alessandro Lagioia
Paola Lambrini

Nicola Lanzarone
Liana Lomiento
Maria Tania Luzzatto
Giuseppina Magnaldi
Enrico Magnelli
Anna Magnetto
Massimo Manca
Claudio Marangoni
Antonio Marchetta
Rosanna Marino
Maria Chiara Martinelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Giuseppe Mastromarco
Christine Mauduit
Giancarlo Mazzoli
Enrico Medda
Luca Mondin
Simonetta Nannini
Michele Napolitano
Camillo Neri
Gian Franco Nieddu
Stefano Novelli
Giovanna Pace
Nicola Palazzolo
Paola Paolucci
Lucia Pasetti
Maria Pia Pattoni
Paola Pinotti
Luigi Pirovano
Antonio Pistellato
Giovanni Ravenna
Chiara Renda

Jean Robaey
Andrea Rodighiero
Francesca Rohr Vio
Alessandra Romeo
Amneris Roselli
Wolfgang Rösler
Antonietta Sanna
Stefania Santelia
Paolo Scattolin
Roberto Scevola
Kurt Sier
Raffaella Tabacco
Andrea Tessier
Giuseppe Ucciardello
Mario Vegetti †
Matteo Venier
Martina Venuti
Maria Veronese
Onofrio Vox
J.A. (Joop) van Waarden
Michael Winterbottom
Alexei Zadorozhny

***Licet* concessivo in Tertulliano**

1.

L'impiego e la frequenza di *licet* concessivo nell'opera di Tertulliano sono stati finora poco indagati. Heinrich Hoppe nel suo studio tuttora fondamentale sulla lingua e lo stile del Cartaginese dedica al fenomeno solo quattro righe a margine della trattazione su *quamquam* e *quamuis*, riportando due esempi (*test. anim.* 3.3 e *monog.* 5.7), senza tuttavia fornire alcuna indicazione sulla sua frequenza¹. Nei successivi *Beiträge* Hoppe si limita a citare quattro casi di *licebit* col medesimo valore, rilevandone la sporadicità e il carattere poetico². Nessun accenno si trova invece negli studi tertulliani di Löfstedt³ e di Thörnell⁴.

Sulla valutazione del fenomeno in Tertulliano pesa ancora l'affermazione di Anton Szantyr, il quale, dopo aver rilevato che nel tardolatino l'uso di *licet* concessivo diviene sempre più frequente, in particolare nei Giuristi e in molti autori popolareggianti⁵, osserva che fra i Cristiani Tertulliano se ne serve con molta parsimonia («recht sparsam») ⁶, a differenza di Cipriano e di altri⁷. Szantyr ha senza dubbio ricavato tale dato dal Grasmüller, che compare in bibliografia e di cui è ripresa l'espressione: «Während sein Vorgänger Tertullian in der Anwendung von *licet* als Konzessivpartikel noch recht sparsam ist, hat Cyprian in viel reichlicherem Maß *licet* in Anspruch genommen»⁸.

Un'indagine sistematica del fenomeno condotta sugli scritti tertulliani ci costringe peraltro a smentire questo dato e a ricollocare il Cartaginese sulla stessa linea degli scrittori coevi che, conformemente a una tendenza tardolatina ben attestata⁹, impiegano il *licet* concessivo in misura significativa. In particolare, dall'indagine è emerso che Tertulliano conta ben 129 occorrenze di *licet* concessivo, a cui vanno aggiunti 6 casi di *licebit* con lo stesso valore; il che fa sì che *licet* (*licebit*) si attesti al secondo posto nella graduatoria di frequenza delle congiunzioni concessive impiegate dal Nostro¹⁰:

¹ Hoppe 1903, 78 = Hoppe 1985, 151.

² Hoppe 1932, 38: i passi citati sono *spect.* 6.4, 27.4, *pucl.* 7.1, *Marc.* 3.7.1, *carn.* 7.2; occorre peraltro osservare che per *spect.* 27.4 e *carn.* 7.2 la tradizione manoscritta oscilla tra *licebit* e *licet*.

³ Löfstedt 1920.

⁴ Thörnell 1918-26.

⁵ Cf. Kalb 1890, 5 (anche con l'indicativo); tra gli autori popolareggianti si ricorda in particolare la *Peregrinatio Egeriae*, dove le concessive sono di regola introdotte da *licet*: cf. Wölfflin 1887, 273.

⁶ Hofmann – Szantyr 1997, 605.

⁷ Cf. Koffmane 1878-82, 132. In Lucifero di Cagliari *licet* è la congiunzione concessiva predominante, per lo più col congiuntivo: cf. Piras 1992, 185.

⁸ Grasmüller 1933, 62.

⁹ Spevak 2000, 115 s.

¹⁰ I dati sono stati ricavati da una ricerca effettuata su Claesson 1974-75, quindi verificati, e in qualche caso rettificati, sul database CETEDOC *Library of Christian Latin Texts* (CLCLT).

'Licet' concessivo in Tertulliano

<i>etsi</i>	<i>licet</i>	<i>quamquam</i>	<i>etiamsi</i>	<i>quamuis</i>	<i>tametsi</i>	<i>tamenetsi</i>
230	129 (<i>licet</i>) + 6 (<i>licet</i>)	68	19	7	2	1

Come si può osservare nella tabella, la congiunzione concessiva più frequente è *etsi*, seguito da *licet* e, con uno scarto piuttosto marcato, da *quamquam*, *etiamsi* e *quamuis*¹¹; in coda si collocano *tametsi* con 2 occorrenze (*nat.* 1.14.3 col cong.; *pall.* 4.3 con l'ind.) e il comunque raro *tamenetsi* con un solo caso (*carn.* 20.2 col cong.).

Non sarà fuori luogo comparare i nostri dati con quelli rilevati negli scritti di un conterraneo e quasi contemporaneo di Tertulliano, Apuleio, anch'egli provvisto di un'analogha, ancorché più raffinata *institutio* retorica¹²:

<i>quamquam</i>	<i>quamuis</i>	<i>licet</i>	<i>etsi</i>	<i>etiamsi</i>	<i>tametsi</i>	<i>tamenetsi</i>
66	32	31	18	0	0	0

Come si noterà, la congiunzione più frequente nel retore di Madauro è *quamquam*, che in Tertulliano risulta al terzo posto, mentre *etsi* si colloca al quarto; *licet* è praticamente alla pari con *quamuis*, poco rappresentato nel Nostro, che invece documenta 19 occorrenze di *etiamsi* contro la totale assenza in Apuleio. Le differenze tra Tertulliano e Apuleio si possono spiegare, oltre che sulla base delle particolari sensibilità stilistiche di ciascuno, anche in ragione dell'adozione di diversi generi letterari. Per quanto riguarda *licet*, il Marchetta ritiene che l'impiego parco in Apuleio corrisponda alla scelta di «un rigoroso purismo, per così dire, di marca arcaizzante»¹³. Se ciò fosse vero, dovremmo dedurre che, almeno per quanto riguarda l'uso di *licet*, Tertulliano mostra una spiccata predilezione per una forma stilisticamente più moderna e di marca colloquiale.

Qui non potremo che accennare brevemente al discorso storico-linguistico circa la ben nota evoluzione di *licet*, che da forma di verbo impersonale seguito da un congiuntivo paratattico di valore iussivo ha finito per assumere le funzioni di mera congiunzione concessiva. Si è trattato senza dubbio di un processo graduale, durante il quale «for a long time the form *licet* remains ambiguous between verbal and conjunctive value»¹⁴, sì che per gli esempi antecedenti al II sec. d.C. «è difficile dire fino a che punto sia paratassi e dove cominci ad essere subordinazione»¹⁵. Come di-

¹¹ Il Claesson ne conta 6 occorrenze, giacché omette *Marc.* 5.3.6 (= *CSEL* p. 576.2).

¹² I dati apuleiani sono stati ricavati da Marchetta 1970, 3.

¹³ Marchetta 1970, 9.

¹⁴ Bertocchi – Maraldi 2011, 178.

¹⁵ Ronconi 1959, 161; sul processo di grammaticalizzazione di *licet* cf. in particolare Purnelle 1998; Purnelle 2001; Julia 2010.

scriminante si può indicare, secondo Ernout e Thomas¹⁶, il caso in cui la costruzione di *licet* viola la *consecutio temporum* realizzandosi con un tempo storico, ciò che si osserva primamente in *bell. Hisp.* 16.3 *quod factum licet necopinantibus nostris esset gestum, tamen uirtute freti repulsos multisque uulneribus adfectos oppido represserunt*. Casi di questo tipo ricorrono seppur sporadicamente anche in Marziale (5.39.8-10) e Giovenale (13.56)¹⁷, ma la lessicalizzazione di *licet* come congiunzione può dirsi compiuta solo con Apuleio, il quale non solo ne fa un uso piuttosto vario, ma accanto al normale congiuntivo comincia a impiegare anche l'indicativo (*met.* 2.6.8)¹⁸.

Ai fini di una classificazione meramente tipologica dei casi riscontrati in Tertulliano assumiamo la distinzione, adottata anche per le lingue moderne, fra concessive verbali e concessive nominali. Con la seconda dicitura si indicano «i costrutti in cui la congiunzione concessiva modifica un'espressione sostantivale o aggettivale»¹⁹, riguardo ai quali si può peraltro discutere se si tratti di ellissi del verbo o piuttosto di uno scivolamento della congiunzione verso una funzione meramente avverbiale.

2.

L'impiego che Tertulliano fa di questa congiunzione è assai vario: oltre che in vere e proprie concessive verbali, *licet* si trova unito a nomi (aggettivi e sostantivi) o a sintagmi nominali, a participi e ad avverbi o locuzioni avverbiali. Dalle concessive verbali subordinate vanno distinti i casi in cui *licet* si accompagna al congiuntivo concessivo indipendente, assumendo un valore avverbiale analogo a *sane*, anche se si ha talora a che fare con situazioni di *borderline*, più o meno sfumate, soprattutto quando *licet* introduce di fatto un enunciato correttivo, come ad es. in *apol.* 46.9 e, forse più chiaramente, in 50.3 *ergo uincimus, cum occidimur, denique euadimus, cum obducimur*. *Licet nunc et 'sarmentarios' et 'semiaxios' appelletis, quia ad stipitem dimidii axis reuincti sarmentorum ambitu exurimur*²⁰.

2.1.

Il tipo più comune è *licet* che introduce una proposizione concessiva con verbo espresso (59 occorrenze, più 1 di *licebit*) o sottinteso (4 occorrenze) con una frequenza del 47,4 % sul totale. Qualora il verbo sia espresso, il modo è sempre il con-

¹⁶ Ernout – Thomas 1953, 353; sulla stessa linea si pone Pascucci 1965, 237. Un tale *discrimen* non può tuttavia, a mio avviso, non destare qualche perplessità, soprattutto in considerazione delle frequenti 'violazioni' della *consecutio temporum* anche in altri contesti sintattici: cf. Hofmann – Szantyr 1997, 550-2.

¹⁷ Cf. Touratier 1994, 690.

¹⁸ Marchetta 1970, 17 s.; Bertocchi – Maraldi 2011, 181. L'uso dell'indicativo è comunque generalmente più circoscritto: l'unico esempio cipriano sarebbe *epist.* 8.2 *licet... ruerunt*; quindi *Comm. instr.* 1.15.8, 2.10.3, *apol.* 616, *Lucif. moriund.* 3.76 (unico caso e per giunta in coordinazione con un congiuntivo: *feriant licet... et pulsant*); *Peregr. Aeth.* 7.1, 8.3. Cf. Lease 1900, 25.

¹⁹ Cf. Serianni – Castelvechi 1989, 599.

²⁰ Cf. anche *Marc.* 5.17.8 (= *CSEL* p. 634.23) *Licet et inferiora ipsi deputentur*. L'evidenza del fenomeno dipende molto dall'interpunzione adottata dall'editore.

giuntivo²¹. Come esempi paradigmatici si possono citare *anim.* 45.6 *sapere enim nostrum licet obumbretur, non tamen extinguitur; orat.* 14.1 *omnibus licet membris lauet quotidie Israel, numquam tamen mundus est*; col verbo sottinteso: *mart.* 4.3 *acerba licet ista* (scil. *sint*), *a multis tamen aequo animo excepta* (scil. *sunt*), dove il verbo *sum*, secondo un uso caratteristico di Tertulliano²², scompare tanto nella concessiva quanto nel tempo composto della principale. Questo sottotipo, come si è detto, può talora confliggere con i casi in cui *licet* si accompagna a forme nominali, nell'interpretazione dei quali è quasi sempre possibile, almeno in linea teorica, supporre l'omissione del verbo: cf. *anim.* 52.3 *ipsa illa ratio operatrix mortis, simplex licet, uis est; apol.* 13.9 *licet non nobiliores dei ueteres uestri, tamen contumeliam a uobis deputabunt*. Nondimeno, in *mart.* 4.3 la presenza del dimostrativo *ista* lascia pensare a un caso di ellissi del verbo *sum* più che a una vera e propria concessiva nominale. Altre volte la valutazione della natura congiunzionale o avverbiale di *licet* resta incerta né vale a tal fine la distinzione fra sintagmi con casi diretti (per es. *virg. vel.* 11.6) e sintagmi con casi obliqui (per es. *praescr.* 12.3), dal momento che fenomeni di questo genere sono pur sempre spiegabili come esito di un'ellissi.

2.2.

All'interno del tipo rappresentato da *licet* in concessive nominali, di cui si contano 44 occorrenze con una frequenza del 32,5 %, sono riconoscibili tre sottotipi: 1. con aggettivi; 2. con sostantivi; 3. con sintagmi nominali complessi. In questa categoria la funzione di congiunzione sfuma fino a scivolare verso quella avverbiale. Nel primo sottotipo rientrano casi come *praescr.* 12.3 *etiam uidua illa non inimicum licet durum iudicem interpellabat*; 41.2 *sanctum canibus et porcis margaritas, licet non ueras, iactabunt*; *anim.* 33.7 *quantum sibi de pistrinis et aquilegis rotis gratulabuntur, si metallorum et ergastulorum et operum publicorum ipsorumque carcerum, licet otiosorum, recordentur*; *ieiun.* 10.12 (= CSEL p. 288.22) *gulae enim licet simplicis reus fuerat*.

Nel secondo sottotipo facciamo rientrare i casi in cui *licet* si accosta a sostantivi assoluti in funzione appositiva, come in *carn.* 6.5 *qui carnem Christi ad exemplum proponunt angelorum, non natam dicentes, licet carnem*; *virg. vel.* 11.6 *mater familiae uocatur, licet uirgo*; mentre al terzo sottotipo appartengono sintagmi nominali più complessi, formati da sostantivi con i relativi attributi o in costrutti preposizionali: cf. *anim.* 10.1 *quoduis animal, unius licet puncti, aliquo alatur necesse est*; 17.14 *fidelis et gustus uini illius, licet aquae ante, in nuptiis Galilaeae*; *resurr.* 49.2 *id est Christus, non alias tamen homo, licet de caelo*; *pud.* 14.27 *ut aut damnauerit temere quem mox esset absoluturus aut temere absoluerit quem non temere damnasset, ob solam licet fornicationem simplicis impudicitiae*.

²¹ In *ieiun.* 10.12 (= CSEL p. 288.22) *gulae enim licet simplicis reus fuerat* (scil. *Jonathan*) il sintagma è nominale: *licet* si riferisce non a *fuerat*, bensì a *simplicis*: 'Gionata era stato infatti colpevole del peccato di gola, benché in misura lieve'. Per l'interpretazione sintattica della frase è determinante l'*enim* che instaura con la proposizione precedente un nesso esplicativo-causale.

²² Cf. Hoppe 1903, 143-5 = Hoppe 1985, 257-60; Löfstedt 1920, 57-60.

2.3.

Affine al precedente, data la sua natura nominale, è il tipo formato da *licet* in unione con un participio presente o perfetto; esso conta 17 occorrenze con una frequenza del 12,5 % sul totale. Vi rientrano esempi come *praescr.* 41.4 *nihil enim interest illis, licet diuersa tractantibus, dum ad unius ueritatis expugnationem conspirant; paenit.* 7.10 *haec igitur uenena eius prouidens deus clausam licet ignoscentiae ianuam et intinctionis sera obstructam aliquid adhuc permisit patere; Hermog.* 25.3 (= CSEL p. 153.17) *nam et testam, licet ex argilla confectam, iam non argillam uocabo sed testam, et electrum, licet ex auro et argento foederatum, nec argentum tamen nec aurum appellabo sed electrum; pud.* 9.21 *drachmam inter omnia licet in stercore repertam cum gaudio praedicabit.* In *Marc.* 1.15.6 (= CSEL p. 310.22) *manifestam iam fraudem Marcion patitur ab eis, qui duos illum deos inferre praesumunt, cum nouem adsignet, licet nesciens, e pud.* 2.7 *qui licet patiens, tamen per Esaiam comminatur patientiae finem*, è più evidente l'affinità col tipo precedente, dato il valore nominale di *nesciens* (= *ignarus*) e di *patiens*.

Facciamo rientrare in questa categoria anche il sintagma *licet* + ablativo assoluto²³, di cui si contano comunque pochi casi: *anim.* 58.6 *ergo uel propter haec congruentissimum est animam, licet non expectata carne, puniri, quod non sociata carne commisit; e resurr.* 1.6 *certe recidiuatum animae corporalem pronuntiauerunt, tolerabilius mutata quam negata qualitate, pulsata saltem, licet non adita ueritate; e forse Marc.* 4.26.12 (= CSEL p. 512.11) *ceterum quomodo adhuc staret regnum eius in suis terminis et legibus et officiis, quem, licet integro mundo, uel sic potuisset uideri superasse ualidior ille deus Marcionis...?*

2.4.

Il tipo formato da *licet* in unione con avverbi è rappresentato dalla sola occorrenza di *Marc.* 4.5.7 (= CSEL p. 432.1) *igitur dabo consilium discipulis eius, ut aut et illa conuertant, licet sero, ad formam sui.* Potrebbe rientrare in questo tipo anche *apol.* 10.11 *satis iam de Saturno, licet paucis*, in considerazione del fatto che lo strumentale *paucis*, ormai cristallizzatosi, è spesso impiegato con valore avverbiale (= *breuiter*)²⁴; nondimeno, da un punto di vista morfologico è preferibile annoverare il sintagma tra le espressioni aggettivali. Analogo valore avverbiale ha pure la locuzione *ex abundantis*, frequente nel Nostro²⁵: costruita con *licet*, ricorre in *Marc.* 3.1.1 (= CSEL p. 377.6) *secundum uestigia pristini operis, quod amissum reformare perseueramus, iam hinc ordo de Christo, licet ex abundantis post decursam defensionem unicae diuinitatis*, che tuttavia computiamo tra i sintagmi nominali complessi.

²³ Tale costrutto ricorre per la prima volta in *Ov. fast.* 4.779, quindi in *Mart.* 1.7.2 e 8.8.1; in prosa si trova a partire da *Apul. met.* 5.1: cf. Lease 1928, 349; Marchetta 1970, 19.

²⁴ Cf. *ThLL* X 1.802.10 ss.

²⁵ Cf. Hoppe 1903, 101 = Hoppe 1985, 190. La locuzione è attestata per la prima volta in *Sen. benef.* 1.11.5 (meno chiaramente in *dial.* 10.3.4), poi in *Symm. epist.* 3.91, *Vulg. Luc.* 21.4: *ThLL* I 236.62 ss.

2.5.

L'ultimo tipo è quello in cui *licet*, dotato di una piena funzione avverbiale analoga a *sane*, rinforza un congiuntivo indipendente di valore concessivo. Tertulliano conta 4 occorrenze di *licet* e 5 di *licebit* con una frequenza del 6,6 %: cf. ad es. *patient. 7.8 totum licet saeculum pereat dum patientiam lucrifaciam!*; *Hermog. 23.2* (= CSEL p. 152.1) *fuert licet materia, quantum sibi libet uel potius Hermogeni*; *pucl. 7.1 a parabolis licebit incipias, ubi est ouis perdita a domino requisita et humeris eius reuecta*.

3.

Con la stessa funzione Tertulliano documenta altresì l'impiego di *licebit*. È interessante tuttavia rilevare che delle 6 occorrenze complessive 5 si riferiscono al tipo col congiuntivo indipendente e solo 1 al tipo verbale.

a) *Licebit* col congiuntivo indipendente:

spect. 6.4 licebit mortuis, licebit deis suis faciant, perinde mortuis suis ut diis faciunt.

Marc. 3.7.1 (= CSEL p. 386.5) *discat nunc haereticus ex abundantia cum ipso licebit Iudaeo rationem quoque errorum eius.*

anim. 32.2 uiderint thamni, licebit et lapathi, ne plus ridere quam docere cogamur.

pucl. 7.1 a parabolis licebit incipias, ubi est ouis perdita a domino requisita et humeris eius reuecta.

Mentre nel primo esempio si osserva l'uso dell'anafora, nel secondo l'iperbato mira a mettere sullo stesso piano eretici ed ebrei, accomunati da un analogo errore dottrinale («Ora l'eretico impari in tutta sovrabbondanza l'origine del suo errore insieme al Giudeo»²⁶). In *anim. 32.2 licebit* funge da surrogato anaforico di *uiderint* che andrà interpretato come (perfetto) congiuntivo indipendente di valore concessivo²⁷.

b) *Licebit* come congiunzione in concessive verbali:

carn. 7.2 licebit propterea abstulerint haereses ista de euangelio.

4.

Licet è per lo più correlato alla congiunzione avversativa *tamen*²⁸, che occorre di solito quando la subordinata concessiva precede la reggente, mentre manca ovviamente nell'ordine inverso:

uxor. 1.8.2 licet in illis integritas solida et tota sanctitas de proximo uisura sit faciem dei, tamen uidua habet aliquid operosius.

²⁶ La traduzione è di Moreschini 1999.

²⁷ Cf. Ernout – Thomas 1953, 252.

²⁸ Sulla posizione di *tamen*, di regola collocato all'inizio dell'apodosi, cf. Marouzeau 1949, 95 s.

resurr. 16.5 *licet enim nec bona opera deputentur illi sicut nec mala, diuinae tamen benignitati magis competit innocentes liberare.*

cult. fem. 1.6.2 *et licet margaritum uocetur, <non> tamen aliud intellegendum quam conchae illius aliqua dura et rotunda uerruca.*

cor. 13.5 *et nunc seruus es Christi, licet manumissus sis ab homine.*

virg. vel. 14.4 *dicam, licet nolim.*

Oltre a *tamen*, come correlativi di *licet* compaiono anche *sed* (3 occorrenze) e *ceterum* (1 occorrenza)²⁹, secondo un uso caratteristico del tardolatino³⁰ e soprattutto della letteratura di traduzione in corrispondenza col greco εἰ καὶ... ἄλλὰ³¹:

resurr. 60.5 *licet enim officiis liberentur, sed iudiciis detinentur* (cf. 53.14).

Prax. 21.2 *licet et deus sermo, sed qua dei filius, non qua pater.*

puer. 17.11 *licet enim ex parte ex Iudaismo disputare uideatur, sed in nos dirigit integritatem* (cf. 8.4)

carn. 9.2 *nam licet alia sit facies qualitatis, ... ceterum quid est sanguis quam rubens humor?*

La correlazione *licet... sed*, che tra II e III secolo è ancora poco attestata³², diviene relativamente più frequente a partire dal IV secolo: cf. *Amm.* 27.10.13 *licet feroces, sed incauti barbari*; il caso di *Lucif. moriund.* 13 p. 213,26, segnalato in Hofmann-Szantyr³³, è peraltro letto diversamente dal Diercks³⁴, che al *sed* proposto dal Hartel preferisce l'*et* tradito da entrambi i codici; *Verec. in cant.* 4.2 *licet hoc de Iacob dictum sit, sed intellectualiter transfertur ad Christum*; *Bened. reg.* 40³⁵; *Isid. orig.* 16.25.2 *et licet alii antiquiores extiterint, sed iste* (scil. *Phidon*) *hac arte experientior fuit*. Seppur sporadicamente, *ceterum* subentra nella correlazione nel momento in cui assume un valore avversativo, diventando perciò un succedaneo di *sed*, *uerum*, *tamen*³⁶.

Talvolta il correlativo manca del tutto, come in *Marc.* 2.24.4 (= *CSEL* p. 368.14) *sicut autem licet mala dicantur, non reprehenduntur in iudice*; e *Prax.* 29.6 *et licet aqua fontis sit quae patitur in fluuio, ... non fons patitur, sed fluuius qui ex fonte est.*

²⁹ Cf. *Hermog.* 4.2 *etsi sunt qui dicuntur dei..., ceterum unus deus pater.*

³⁰ Cf. Hofmann – Szantyr 1997, 487 s.; Hoppe 1903, 108 = Hoppe 1985, 203 s.; Hoppe 1932, 127; Löfstedt 1911, 203.

³¹ Cf. Tidner 1938, 101; Erikson 1939, 82 s.; Lundström 1948, 134.

³² In Cipriano *sed* non gode di attestazioni certe neppure in correlazione con le altre congiunzioni concessive: cf. Schrijnen – Mohrmann 1937, 80. Alcuni casi si registrano peraltro nelle cosiddette *Sortes Sangallenses*, per es. 21.6, 29.11: cf. Meister 1951, 80.

³³ Hofmann – Szantyr 1997, 487; *ThIL* III 971.9 ss.

³⁴ Diercks 1978 (*CCL* 8), ad l. 295,33; cf. inoltre Thörnell 1933, 25 s.

³⁵ Il *sed* è indebitamente espunto («fortasse delendum») da E. Wölfflin nell'edizione teubneriana del 1895.

³⁶ Cf. Hand 1832, 35; Hoppe 1903, 108 = Hoppe 1985, 204, dove si cita anche *Hermog.* 4.2 (*etsi... ceterum*) e *anim.* 53.5 (*si... ceterum*).

4.1.

Per quanto riguarda la *Wortstellung*, quando si unisce a un verbo espresso, *licet* occupa normalmente la posizione iniziale, sia che preceda sia che segua la sovraordinata³⁷; si trova invece al secondo posto, quando si accompagna a un congiuntivo indipendente, come in *patient. 7.8 totum licet saeculum pereat dum patientiam lucrifaciam!*; *Hermog. 23.2 (= CSEL p. 152.1) fuerit licet materia, quantum sibi libet uel potius Hermogeni*; *pud. 7.1 a parabolis licebit incipias*; o anche in terza posizione: *spect. 27.4 sint dulcia licet et grata et simplicia*, dove peraltro copula e predicato nominale costituiscono un monoblocco. In un caso come *orat. 14.1 omnibus licet membris lauet quotidie Israel, numquam tamen mundus est*, la congiunzione è inserita all'interno dell'espressione e vi esercita in una certa misura la sua originaria funzione accrescitiva, come accade nei casi di congiuntivo indipendente, sì che la concessiva resta come a mezzo tra la paratassi («si lavi Israele ogni giorno pur in ogni parte del corpo: non è comunque mai mondo») e la subordinazione («benché Israele si lavi ogni giorno in ogni parte del corpo, non è tuttavia mai mondo»).

Quando si riferisce a un aggettivo o un sostantivo isolato, *licet* generalmente lo precede: *carn. 12.7 ignorabamus nimirum animam, licet inuisibilem, nasci et mori*; *castit. 7.3 ubi tres, ecclesia est, licet laici*³⁸.

L'enfasi retorica caratteristica dello stile tertulliano, inoltre, fa sì che la congiunzione sia ripetuta in anafora, come si osserva in *apol. 17.5 quae (scil. anima) licet carcere corporis pressa, licet institutionibus prauis circumscripta, licet libidinibus et concupiscentiis euigorata, licet falsis deis exancillata, cum tamen resipiscit etqs.; resurr. 17.2 nam et nunc animas torqueri fouerique penes inferos, licet nudas, licet adhuc exules carnis, probauit <E>l<e>azari exemplum*; *monog. 10.6 licet merces uaria, licet multae mansiones penes patrem eundem (cf. 2.4)*; *spect. 6.4 licebit mortuis, licebit deis suis faciant, perinde mortuis suis ut diis faciunt*. Altre volte l'andamento naturale del discorso è variato dall'anastrofe, come in *anim. 52.3 ipsa illa ratio operatrix mortis, simplex licet, uis est (cf. 10.1)*, o dall'iperbato: *Marc. 2.16.4 (= CSEL p. 356.25) tanta erit et animi diuini et humani differentia sub eisdem licet uocabulis sensuum*; *pud. 14.27 ob solam licet fornicationem simplicis impudicitiae*, dove, similmente a quanto abbiamo già osservato in *orat. 14.1*, la congiunzione viene incastonata all'interno del sintagma nominale a cui si riferisce (il che peraltro non accade con l'ablativo assoluto in *anim. 58.6*; *resurr. 1.6*; *Marc. 4.26.12 = CSEL p. 512.11*).

Come conclusione e sintesi della nostra indagine proponiamo qui di seguito due tabelle: la prima contiene le frequenze di *licet*, ripartite per tipologia e per opera; la seconda i riferimenti testuali, ripartiti con gli stessi criteri della precedente.

Università degli Studi di Cagliari

Antonio Piras
antonio.piras@unica.it

³⁷ Occupa la seconda posizione in *castit. 3.7*; col verbo sottinteso cf. *mart. 4.3*.

³⁸ Fanno eccezione *anim. 52.3 ipsa illa ratio operatrix mortis, simplex licet, uis est*; e *adv. Val. 19.1 (= CSEL p. 197.23) qui per illam sit operatus, ut ipsam quidem imaginem patris inuisibilis et incogniti daret, incognitam licet et inuisibilem demiurgo*, dove peraltro il sintagma è più complesso.

I. Tabella delle frequenze di *licet*

	tot.	+ verbo		+ participio	+ aggettivo	+ sostantivo	+ avverbio	+ cong. indip.
		espresso	sottinteso					
<i>anim.</i>	11	2	2	1	3	3	—	—
<i>apol.</i>	15	7	—	4	3	—	—	1
<i>bapt.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>carn.</i>	4	2	—	—	1	1	—	—
<i>castit.</i>	2	1	—	—	1	—	—	—
<i>coron.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>cult. fem.</i>	2	2	—	—	—	—	—	—
<i>fug.</i>	0	—	—	—	—	—	—	—
<i>Hermog.</i>	7	2	—	2	1	1	—	1
<i>idol.</i>	3	3	—	—	—	—	—	—
<i>ieiun.</i>	2	1	—	—	1	—	—	—
<i>adv. Iud.</i>	0	—	—	—	—	—	—	—
<i>Marc.</i>	23	10	—	2	2	8	1	—
<i>mart.</i>	1	—	1	—	—	—	—	—
<i>monog.</i>	6	2	—	—	2	2	—	—
<i>nat.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>orat.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>paenit.</i>	2	1	—	1	—	—	—	—
<i>pall.</i>	1	—	—	—	—	1	—	—
<i>patient.</i>	1	—	—	—	—	—	—	1
<i>praescr.</i>	4	1	—	1	2	—	—	—
<i>Prax.</i>	5	3	1	1	—	—	—	—
<i>pudic.</i>	8	4	—	1	1	2	—	—
<i>resurr.</i>	12	4	—	3	3	2	—	—
<i>Scap.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>scorp.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—

'Licet' concessivo in Tertulliano

<i>spect.</i>	3	2	—	—	—	—	—	1
<i>test. an.</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
<i>uxor.</i>	2	2	—	—	—	—	—	—
<i>adv. Val.</i>	2	1	—	—	1	—	—	—
<i>virg. vel.</i>	6	2	—	1	2	1	—	—
Totale	129	59	4	17	23	21	1	4

II. Tabella dei riferimenti testuali

	+ verbo		+ participio	+ aggettivo	+ sostantivo	+ avverbio	+ cong. indip.
	espresso	sottinteso					
<i>anim.</i>	45.6 53.4	31.3(bis)	58.6	27.8 33.7 52.3	10.1 17.14 50.1	—	—
<i>apol.</i>	4.10 6.10(bis) 9.6 16.9 27.5 46.9	—	17.5 (quater)	10.11 13.9 31.3	—	—	50.3
<i>bapt.</i>	3.6	—	—	—	—	—	—
<i>carn.</i>	9.2 21.2	—	—	12.7	6.5	—	—
<i>castit.</i>	3.7	—	—	7.3	—	—	—
<i>coron.</i>	13.5	—	—	—	—	—	—
<i>cult. fem.</i>	1.6.2 2.1.3	—	—	—	—	—	—
<i>Hermog.</i>	10.3 (CSEL 137.7) 32.2 (CSEL 161.7)	—	25.3(bis) (CSEL 153.17)	9.4 (CSEL 136.14)	14.1 (CSEL 140.20)	—	23.2 (CSEL 152.1)
<i>idol.</i>	11.3 (CSEL 41.30) 15.5 (CSEL 48.5) 23.1	—	—	—	—	—	—

Antonio Piras

	(CSEL 56.7)						
<i>ieiun.</i>	16.6 (CSEL 296.6)	—	—	10.12 (CSEL 288.22)	—	—	—
<i>Marc.</i>	2.16.4 (CSEL 356.25) 2.24.4 (CSEL 368.14) 4.5.3 (CSEL 431.4) 4.9.8 (CSEL 442.18) 4.29.10 (CSEL 522.12) 5.2.5 (CSEL 573.9) 5.10.7 (CSEL 607.10) 5.15.1 (CSEL 627.9) 5.15.8 (CSEL 629.14) 5.17.8 (CSEL 634.23)	—	1.15.6 (CSEL 310.22) 3.9.5 (CSEL 391.14)	2.16.6 (CSEL 357.13) 3.10.3 (CSEL 392.22)	2.16.4 (CSEL 356.25) 3.1.1 (CSEL 377.6) 4.7.12 (CSEL 436.24) 4.19.9 (CSEL 482.25) 4.21.11 (CSEL 490.24) 4.26.12 (CSEL 512.11) 4.30.2 (CSEL 525.1) 4.35.10 (CSEL 541.12)	4.5.7 (CSEL 432.1)	—
<i>mart.</i>	—	4.3	—	—	—	—	—
<i>monog.</i>	5.7 11.10	—	—	2.4(bis)	10.6(bis)	—	—
<i>nat.</i>	2.2.5	—	—	—	—	—	—
<i>orat.</i>	14.1	—	—	—	—	—	—
<i>paenit.</i>	5.10	—	7.10	—	—	—	—
<i>pall.</i>	—	—	—	—	3.2	—	—

'Licet' concessivo in Tertulliano

<i>patient.</i>	—	—	—	—	—	—	7.8
<i>praescr.</i>	32.6	—	41.4	12.3 41.2	—	—	—
<i>Prax.</i>	4.2 22.6 29.6	21.2	16.6	—	—	—	—
<i>pudic.</i>	7.14 8.4(bis) 17.11	—	9.21	2.7	9.8 14.27	—	—
<i>resurr.</i>	6.7 16.5 16.10 60.5	—	1.6 15.3 55.1	15.3 17.2(bis)	49.2 53.14	—	—
<i>Scap.</i>	4.4	—	—	—	—	—	—
<i>scorp.</i>	9.9	—	—	—	—	—	—
<i>spect.</i>	2.11 12.5	—	—	—	—	—	27.4
<i>test. an.</i>	3.3	—	—	—	—	—	—
<i>uxor.</i>	1.2.2 1.8.2	—	—	—	—	—	—
<i>adv. Val.</i>	4.1 (CSEL 180.22)	—	—	19.1 (CSEL 197.23)	—	—	—
<i>virg. vel.</i>	6.1 14.4	—	6.3	11.6 17.4	11.6	—	—

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bertocchi – Maraldi 2011 = A. Bertocchi – M. Maraldi, *Conditionals and Concessives*, in Ph. Baldi – P. Cuzzolin (ed. by), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, 4, *Complex Sentences, Grammaticalization, Typology*, Berlin-Boston 2011, 93-193.

Claesson 1974-75 = G. Claesson, *Index Tertullianus*, I-III, Paris 1974-75.

Diercks 1978 = G.F. Diercks, *Luciferi Calaritani opera quae supersunt (CCL 8)*, Turnholti 1978.

Erikson 1939 = A. Erikson, *Sprachliche Bemerkungen zu Epiphanius' 'Interpretatio evangeliorum'*, Lund 1939.

Ernout – Thomas 1953 = A. Ernout – F. Thomas, *Syntaxe latine*, Paris 1953.

Grasmüller 1933 = O. Grasmüller, *Koordinierende, subordinierende und fragende Partikeln bei St. Cyprian von Karthago*, Erlangen 1933.

Hofmann – Szantyr 1997 = J.B. Hofmann – A. Szantyr, *Lateinische Grammatik*, II, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1997.

Hand 1832 = F. Hand, *Tursellinus seu De particulis Latinis commentarii*, II, Lipsiae 1832.

Hoppe 1903 = H. Hoppe, *Syntax und Stil des Tertullian*, Leipzig 1903.

Hoppe 1932 = H. Hoppe, *Beiträge zur Sprache und Kritik Tertullians*, Lund 1932.

Hoppe 1985 = H. Hoppe, *Sintassi e stile di Tertulliano*, ed. it. a c. di G. Allegri, Brescia 1985.

- Julia 2010 = M.-A. Julia, 'Licet': un cas de grammaticalisation?, in P. Anreiter – M. Kienpointner (ed. by), *Latin Linguistics Today*, Akten des 15. internationalen Kolloquiums zur lateinischen Linguistik (4-9-April 2009), Innsbruck 2010, 281-92.
- Kalb 1890 = W. Kalb, *Roms Juristen nach ihrer Sprache dargestellt*, Leipzig 1890.
- Koffmane 1878-82 = G. Koffmane, *Geschichte des Kirchenlateins*, Breslau 1878-82.
- Lease 1900 = E.B. Lease, *Zur Konstruktion von licet*, ALL 11, 1900, 9-26.
- Lease 1928 = E. Lease, *The Ablative Absolute Limited by Conjunctions*, AJP 49, 1928, 348-53.
- Löfstedt 1911 = E. Löfstedt, *Philologischer Kommentar zur 'Peregrinatio Aetheriae'. Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala 1911.
- Löfstedt 1920 = E. Löfstedt, *Zur Sprache Tertullians*, Lund-Leipzig 1920.
- Lundström 1948 = S. Lundström, *Neue Studien zur lateinischen Irenäusübersetzung*, Lund 1948.
- Marchetta 1970 = A. Marchetta, *L'uso di 'quamquam', 'quamvis', 'licet', 'etsi' e 'tamen' in Apuleio*, AFLC 33.2, 1970, 1-28.
- Marouzeau 1949 = J. Marouzeau, *L'ordre des mots dans la phrase latine*, III, *Les articulations de l'énoncé*, Paris 1949.
- Meister 1951 = R. Meister, *Die Orakelsprüche im St. Galler Palimpsestcodex 908. Erläuterungen*, Wien 1951.
- Moreschini 1999 = C. Moreschini, *Tertulliano. Opere scelte*, Torino 1999.
- Pascucci 1965 = G. Pascucci, *Bellum Hispaniense*, introduzione, testo critico e commento, Firenze 1965.
- Piras 1992 = A. Piras, *Lucifero di Cagliari. 'De non conveniendo cum haereticis'*, introduzione, testo, traduzione e commento, Roma 1992.
- Purnelle 1998 = G. Purnelle, *Une étude diachronique de la syntaxe de 'licet'*, in B. García-Hernández (ed. por), *Estudios de lingüística latina*, Actas del IX Coloquio Internacional de Lingüística Latina (Universidad Autónoma de Madrid 14-18 de abril de 1997), Madrid 1998, 659-71.
- Purnelle 2001 = G. Purnelle, *'Licet' et subjonctif, verbe ou conjonction? Seconde enquête*, in C. Moussy (éd. par), *De lingua Latina novae quaestiones*, Actes du X Colloque International de Linguistique latine (Paris-Sèvres 19-23 avril 1999), Louvain-Paris 2001, 569-82.
- Ronconi 1959 = A. Ronconi, *Il verbo latino. Problemi di sintassi storica*, Firenze 1959.
- Schrijnen – Mohrmann 1937 = J. Schrijnen – Ch. Mohrmann, *Studien zur Syntax der Briefe des hl. Cyprian*, II, Nijmegen 1937.
- Serianni – Castelvechi 1989 = L. Serianni – A. Castelvechi, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino 1989.
- Spevak 2000 = O. Spevak, *La distribution des morphèmes concessifs en latin tardif*, Glotta 76, 2000, 113-32.
- Thörnell 1918-26 = G. Thörnell, *Studia Tertulliana*, I-IV, Uppsala 1918-26.
- Thörnell 1933 = G. Thörnell, *Studia Luciferiana*, Uppsala 1933.
- Tidner 1938 = E. Tidner, *Sprachlicher Kommentar zur lateinischen 'Didascalia apostolorum'*, Stockholm 1938.
- Touratier 1994 = Ch. Touratier, *Syntaxe Latine*, Louvain 1994.
- Wölfflin 1887 = E. Wölfflin, *Über die Latinität der 'Peregrinatio ad loca sancta'*, ALL 4, 1887, 259-76.

Abstract: Prevailing scholarly opinion holds that the use of concessives introduced by *licet* in Tertullian is very sparing. Through a systematic survey into Tertullian's works, this essay intends to disprove such opinion. The complete check on the frequency of concessive *licet* highlights that Tertullian documents a large number of occurrences and therefore he puts himself on the same line as many writers of his age.

Keywords: Latin syntax, Concessives, Tertullian, Historical Linguistics, Early Christian Literature.

Finito di stampare il 30 agosto 2019